

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	167
ALLEGATO 1 (Proposta di parere della Relatrice)	175
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere dei deputati Dall'Osso, Tripiedi, Ciprini, Chimienti, Cominardi e Lombardi)	183
ALLEGATO 3 (Parere approvato)	187

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali (CUP) nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00847 Rizzetto, 7-00886 Cominardi, 7-01237 Baldassarre, 7-01241 Gribaudo e 7-01268 Martelli, relative ad iniziative volte alla fissazione di retribuzioni e compensi minimi	169
---	-----

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita. C. 4600 Simonetti (<i>Esame e rinvio</i>)	170
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute. Nuovo testo C. 3868 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	173
ALLEGATO 4 (Parere approvato)	195

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche all'ordinamento e alla struttura organizzativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. C. 556 Damiano, C. 2210 Baldassarre e C. 2919 Placido	174
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 9.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2017.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, illustra la sua proposta di parere (*vedi allegato 1*), di cui i colleghi hanno già potuto prendere visione, soffermandosi, in particolare, sulle osservazioni in essa contenute.

Giovanna MARTELLI (MDP), pur dando atto alla relatrice di essere riuscita a cogliere i passaggi cruciali e a individuare le possibili vie di uscita dal quadro non facile che emerge dalla Nota di aggiornamento, esprime la contrarietà del suo gruppo alla sua proposta di parere. Intende, in particolare, individuare quelli che, a suo avviso, costituiscono i punti principali su cui concentrare la riflessione. In primo luogo, il miglioramento dell'occupazione, pur essendo incontestabile, dimostra di avere un carattere prevalentemente congiunturale e concentrato a limitate fasce di età. Al fine, quindi, di verificare la possibilità che il suo gruppo non si esprima contro la proposta di parere della relatrice, propone che questo sia integrato da un'osservazione specificamente volta al sostegno di provvedimenti tesi alla promozione di un'occupazione stabile, attraverso la restituzione dei benefici contributivi concessi, qualora l'impresa, al termine del periodo considerato proceda al licenziamento del lavoratore. Il secondo punto su cui sollecita la riflessione della Commissione riguarda l'occupazione femminile, segnalando il preoccupante l'aumento delle dimissioni volontarie di lavoratrici, certificato dagli ultimi dati diffusi sul fenomeno. Auspica, in proposito, l'integrazione del parere proposto dalla relatrice, con un riferimento all'opportunità di recepire le indicazioni del Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW), con particolare riferimento all'adozione di provvedimenti che aiutino a riassorbire l'attuale *gender pay gap* e a promuovere l'occupazione femminile con caratteri di stabilità.

Matteo DALL'OSSO (M5S) annuncia la presentazione da parte dei deputati del suo gruppo di una proposta di parere alternativa a quella della relatrice (*vedi allegato 2*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, prendendo atto di quanto annunciato dal deputato Dall'Osso, ricorda che l'eventuale approvazione della proposta di parere della relatrice precluderà la votazione della proposta alternativa di parere.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, osserva che i temi toccati dalla collega Martelli nel suo intervento sono stati sempre all'ordine del giorno nei lavori della Commissione e, quindi, si dichiara disposta ad accogliere la richiesta di integrazione della sua proposta di parere.

Il sottosegretario Luigi BOBBA chiede chiarimenti sulla portata delle integrazioni alla proposta di parere preannunciate dalla relatrice, segnalando l'opportunità di modificare l'osservazione relativa al procedimento per aggiornare i requisiti pensionistici al variare della speranza di vita, nel senso di accentuarne il carattere non tassativo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva che, a suo giudizio, la correzione richiesta dal rappresentante del Governo svuoterebbe di significato l'osservazione, che potrà in ogni caso essere oggetto di valutazione da parte del Governo.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, si dichiara d'accordo con quanto affermato dal presidente Damiano e non ritiene, pertanto, di poter accogliere la richiesta del sottosegretario. In ogni caso, al fine di integrare la sua proposta di parere con quanto emerso dal dibattito, chiede una breve sospensione della seduta.

Cesare DAMIANO, *presidente*, accogliendo la proposta formulata dalla relatrice, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.30, è ripresa alle 9.35.

Cesare DAMIANO, *presidente*, invita la relatrice a dare conto delle modifiche introdotte nella sua proposta di parere.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, dopo avere illustrato il tenore delle integrazioni introdotte nella sua proposta di parere, ribadisce di non poter accogliere la richiesta avanzata dal sottosegretario Bobba anche considerando che il provvedimento di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti pensionistici dovrebbe essere, a suo avviso, preventivamente sottoposto all'esame del Parlamento, cessando di avere carattere meramente amministrativo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva che già in passato sono state introdotte disposizioni di carattere selettivo che dispongono la disapplicazione del meccanismo di adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita, richiamando le disposizioni approvate con la legge di bilancio 2017 che prevedono il blocco degli adeguamenti per i lavoratori che svolgono attività usuranti. Ricorda, peraltro, che il verbale dell'accordo stipulato tra Governo e organizzazioni sindacali nel settembre 2016 auspica l'allentamento del meccanismo di adeguamento sempre con provvedimenti dal perimetro limitato. Ritene, pertanto, che l'osservazione proposta dalla relatrice, lungi dall'introdurre uno stravolgimento delle regole vigenti, apra la porta a possibili correttivi a carattere selettivo.

Il sottosegretario Luigi BOBBA, giudicando, al contrario, di carattere generale l'osservazione contenuta nella proposta di parere della relatrice, si rimette alla Commissione sul punto, pur osservando che il provvedimento direttoriale per l'adeguamento dei requisiti pensionistici enterebbe comunque in vigore dal 1° gennaio 2019.

Cesare DAMIANO, *presidente*, sottolinea che la Commissione, con l'osserva-

zione in questione, intende sollecitare una riflessione da parte del Governo sull'opportunità di procedere ad un ulteriore aumento dei requisiti pensionistici in un quadro in cui l'aumento della speranza di vita ha dimostrato di non avere un andamento lineare.

Giovanna MARTELLI (MDP), alla luce delle integrazioni introdotte dalla relatrice, preannuncia l'astensione del suo gruppo nella votazione della proposta di parere.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere della relatrice, come modificata nel corso della seduta, avvertendo che in caso di sua approvazione, la proposta alternativa di parere presentata dai deputati del gruppo del MoVimento 5 Stelle si intenderà preclusa e non sarà, quindi, posta in votazione.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice, come da ultimo riformulata (*vedi allegato 3*), risultando pertanto preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Dall'Osso ed altri.

La seduta termina alle 9.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 4 ottobre 2017.

Audizione di rappresentanti del Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali (CUP) nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00847 Rizzetto, 7-00886 Cominardi, 7-01237 Baldassarre, 7-01241 Gribaudo e 7-01268 Martelli, relative ad iniziative volte alla fissazione di retribuzioni e compensi minimi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita.

C. 4600 Simonetti.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che si avvia nella seduta odierna l'esame in sede referente della proposta di legge Atto Camera n. 4600, che reca modifiche all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita. Dà, quindi, la parola alla relatrice, on. Anna Giacobbe, per lo svolgimento del suo intervento introduttivo.

Anna GIACOBBE (PD), *relatrice*, ricorda che il meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita è stato originariamente introdotto dal comma 2 dell'articolo 22-*ter* del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, il quale prevedeva che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, i requisiti anagrafici per l'accesso al sistema pensionistico italiano dovessero essere adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'ISTAT e convalidato dall'EUROSTAT, con riferimento ai cinque anni precedenti, con mo-

dalità tecniche demandate ad un apposito regolamento di delegificazione, da emanare entro il 31 dicembre 2014. Successivamente la normativa è stata interessata, in un breve periodo temporale, da numerosi interventi di modifica, introdotti, da ultimo, dall'articolo 24, commi 12 e 13, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

Quanto al funzionamento del meccanismo, evidenzia che si sono riscontrate negli ultimi anni oscillazioni nell'andamento della speranza di vita, testimoniate dalla riduzione registrata nell'anno 2015, e che numerosi autorevoli studi sottolineano come sussistano difformità nelle speranze di vita delle diverse categorie di lavoratrici e di lavoratori. Per queste ragioni, la Commissione ha inserito nel parere sulla Nota di aggiornamento del DEF approvato oggi una osservazione nella quale si indica la necessità di adottare iniziative volte a rinviare al 30 giugno 2018 il termine per l'emanazione del decreto direttoriale di cui all'articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, al fine di valutare eventuali interventi che ricalibrino il meccanismo di adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita.

Venendo al contenuto del provvedimento, osserva che il comma 1 prevede che il provvedimento di adeguamento sia adottato con decreto ministeriale, anziché, come previsto a legislazione vigente dal comma 12-*bis* dell'articolo 12 del citato decreto-legge n. 78 del 2010, con decreto direttoriale del Ministero dell'economia delle finanze di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Si sopprime, conseguentemente, la disposizione in base alla quale la mancata emanazione del predetto decreto direttoriale comporta responsabilità erariale.

Fa presente, poi, che il successivo comma 2 dispone, in deroga alla normativa vigente, la sospensione, dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame e fino al 31 dicembre 2022, del procedimento di adeguamento dei requisiti

pensionistici, come disciplinato dal comma 12-ter dell'articolo 12 del medesimo decreto-legge n. 78 del 2010. La norma non incide sulla disciplina che regola l'adeguamento con cadenza triennale dei coefficienti di trasformazione del trattamento pensionistico, anch'esso legato alle variazioni della speranza di vita.

Il successivo articolo 2 reca la copertura finanziaria dell'onere, quantificato in 2 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2019. Essa è reperita, quanto a 1,4 miliardi di euro, a valere sulle risorse destinate alla missione « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » nello stato di previsione del Ministero dell'interno nel bilancio triennale 2017-2019; per 120 milioni di euro, a valere sugli stanziamenti del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2017, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti del Ministero dell'economia, pari a 45 milioni di euro, del Ministero della giustizia, pari a 6 milioni di euro, del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, pari a 57 milioni di euro, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pari a 4 milioni di euro, e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pari a 8 milioni di euro; per 120 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo per fare fronte ad esigenze indifferibili; per 120 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione e per 250 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica.

Osserva che la riduzione del programma « Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose » della missione « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » dello stato di previsione del Ministero dell'interno comporta un quasi integrale defianziamento del programma, i cui stanziamenti nel bilancio 2017-2019 sono pari a 2.094 milioni per il 2017, a 1.735 milioni

per il 2018 e a 1.732 per il 2019. In proposito, ricorda che, come osservato dal presidente dell'INPS nella Relazione annuale presentata lo scorso 4 luglio, il lavoro regolare delle persone immigrate, frutto di accoglienza e garanzia dei diritti, è uno dei fattori di stabilità del sistema pensionistico italiano. Il Presidente Boeri ha sottolineato in quella occasione il fatto che « oggi gli immigrati offrono un contributo molto importante al finanziamento del nostro sistema di protezione sociale e questa loro funzione è destinata a crescere nei prossimi decenni, man mano che le generazioni di lavoratori autoctoni che entrano nel mercato del lavoro diventeranno più piccole. ».

Marialuisa GNECCHI (PD) intende ricordare di essere stata, insieme al presidente Damiano e al sottosegretario Bobba, tra coloro che nella scorsa legislatura hanno votato convintamente contro sia l'introduzione del meccanismo di adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita sia alla previsione che tale adeguamento sia realizzato mediante l'adozione di un decreto direttoriale, senza la previsione di alcun passaggio parlamentare. Si dichiara, pertanto, soddisfatta del fatto che, finalmente, ci si è accorti degli errori compiuti dal legislatore e che, pertanto, si tenti di porvi rimedio. Ricorda, però, a tutti la lentezza e la difficoltà con le quali si può giungere alla correzione degli errori legislativi, richiamando, a tale proposito, la vicenda che ha riguardato le ricongiunzioni presso l'INPS, rese onerose dalla legge n. 122 del 2010, di conversione del decreto-legge n. 78 del 2010, per scoraggiare la ricongiunzione a fine carriera presso l'INPS dei periodi contributivi delle dipendenti pubbliche, evidenziando che il Parlamento è riuscito solo con la legge di bilancio 2017 a rendere nuovamente gratuite per la quasi totalità dei lavoratori, restando esclusi, per problemi applicativi che spera siano risolti al più presto, solo gli iscritti alle casse professionali. Tornando al contenuto della proposta di legge di cui oggi la Commissione inizia l'esame, sottolinea che, in questo momento, è pos-

sibile a suo giudizio compiere il primo passo di correzione degli errori, concentrando l'azione parlamentare sulla necessità di rinviare il provvedimento che periodicamente dispone l'adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita, come anche evidenziato nelle osservazioni contenute nel parere sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017, che la Commissione ha approvato questa mattina.

Roberto SIMONETTI (LNA), ringraziando il presidente e la Commissione per avere accolto la sua richiesta di avviare l'esame della proposta di legge, che non si limita a modificare il procedimento decisionale riguardante l'adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita, ricorda di avere votato contro le ben più gravi misure recate dal cosiddetto decreto-legge «Salva Italia», che hanno inciso immediatamente sui diritti pensionistici dei lavoratori e che hanno portato l'età pensionabile a livelli superiori a quelli della media europea. Quanto alle modalità di copertura della maggiore spesa, premesso che non crede che l'onere raggiunga la somma di 2 miliardi di euro annui quantificata dal presidente dell'INPS, si dichiara disponibile ad introdurre modifiche, soprattutto alla luce degli approfondimenti che saranno condotti nel corso dell'esame della proposta di legge e che potranno aiutare la Commissione a giungere ad una quantificazione più precisa degli effetti finanziari. Rispondendo, poi, nel dettaglio alle affermazioni della relatrice, si dice convinto che la piena occupazione dei giovani sarebbe perfettamente in grado di sopperire al venire meno dei contributi degli immigrati. Infine, si augura che la Commissione possa procedere il più velocemente possibile all'approvazione del provvedimento, senza farsi influenzare dal fuoco di sbarramento di quanti si sono opposti alla sua adozione, a partire dalla Corte dei conti e dalla Banca d'Italia, che nelle audizioni sulla Nota di aggiornamento al DEF hanno invitato il Parlamento e il Governo a non intervenire sulla materia pensionistica.

Giovanni Carlo Francesco MOTTOLA (AP-CpE-NCD) si dice orgoglioso di avere votato a favore dei provvedimenti che, nel 2009 e nel 2011, si sono resi necessari a tamponare una situazione economica e finanziaria di straordinaria gravità. Allora, infatti, il problema non era tanto il momento del pensionamento quanto, addirittura, quello di fare in modo che il Paese fosse in grado di pagare le pensioni già in essere. Esorta, pertanto, i colleghi a evitare prese di posizioni demagogiche, che rischierebbero di riportare l'Italia alle condizioni di partenza. Detto questo, si dichiara d'accordo con coloro che pensano che l'adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita sia un meccanismo sbagliato in sé, dal momento che la speranza di vita ha dimostrato di non crescere all'infinito e che tale meccanismo non dà alcuna certezza ai lavoratori sui tempi del loro accesso al pensionamento. La sua eliminazione, pertanto, è, a suo giudizio, una questione, oltre che di logica, anche di giustizia.

Walter RIZZETTO (FdI-AN), riallacciandosi a quanto appena affermato dal collega Mottola, ricorda di avere presentato, nel corso di questa legislatura, numerosi emendamenti volti all'abrogazione del meccanismo di adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita. A suo giudizio, infatti, il parametro cui legare i requisiti di accesso al pensionamento non è, appunto, la speranza di vita ma l'anzianità contributiva, che non dovrebbe superare i 40-41 anni. Circa le reali possibilità per il Parlamento di intervenire in materia previdenziale, tuttavia, bisognerebbe chiarire quali sono gli spazi finanziari disponibili, dal momento che sia il Ministro Padoan sia il Ministro Poletti hanno dichiarato che si deve percorrere un sentiero molto stretto. Diverse risoluzioni aventi a oggetto il medesimo contenuto della proposta di legge in esame verranno discusse dalla Commissione nella seduta di domani, che potrebbe essere l'occasione per verificare gli intendimenti del Governo. Si augura, in particolare, che l'Esecutivo, anche qualora non vi siano le

condizioni per un intervento sull'adeguamento alla speranza di vita, si mostri disponibile ad affrontare le questioni ancora aperte, riguardanti soggetti il cui pensionamento è stato bloccato dall'entrata in vigore della manovra Fornero e che, ad oggi, non sono stati beneficiari di nessun provvedimento di salvaguardia. Pensa, in particolare, ai cosiddetti lavoratori precoci, ai lavoratori che hanno raggiunto la cosiddetta « quota 41 », alla possibilità di prorogare ulteriormente la sperimentazione di « Opzione donna », nonché ai lavoratori esodati di Poste italiane e Alitalia, richiamando, in ogni caso, l'esigenza di accertare con chiarezza l'ammontare delle risorse non utilizzate per il finanziamento dei provvedimenti sin qui adottati per anticipare l'accesso al pensionamento di diverse tipologie di lavoratori.

Davide TRIPIEDI (M5S), dopo avere sottolineato che non esiste un'unica speranza di vita, essendovi aspettative differenziate a seconda delle attività lavorative esercitate, si compiace di constatare che la Commissione inizia l'esame di una proposta di legge di un deputato la cui parte politica, nella scorsa legislatura, facendo parte della maggioranza di Governo, ha approvato norme punitive per i lavoratori e i pensionati. Preannuncia, quindi, la prossima presentazione da parte del proprio gruppo di una proposta di legge che intende superare l'adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita, prevedendo l'accesso al pensionamento solo sulla base dei contributi versati. Rileva, quindi, la necessità di verificare la disponibilità del Governo in materia, cosa che sarà possibile già nella seduta di domani, quando la Commissione discuterà le risoluzioni vertenti sul medesimo oggetto della proposta di legge oggi in discussione.

Anna GIACOBBE (PD), *relatrice*, fa notare al collega Mottola che, per fortuna, l'attuale quadro macroeconomico italiano non è più quello emergenziale che ha portato, nella scorsa legislatura, all'adozione di provvedimenti straordinari. È possibile, pertanto, introdurre correttivi che, senza

mettere in discussione l'impianto del sistema previdenziale, eliminino gli elementi critici che si sono evidenziati nel corso del tempo. Tiene a sottolineare che, con riferimento alla speranza di vita, ci si può muovere lungo due direttrici: intervenire sul meccanismo in sé o modificare gli strumenti e i tempi con i quali si dispongono gli adeguamenti. Fa presente al collega Simonetti che incidere sul meccanismo comporterebbe la compromissione della stabilità di lungo periodo del sistema pensionistico, che nemmeno la piena occupazione di tutti i giovani del nostro Paese sarebbe in grado di controbilanciare, alla luce dei nuovi scenari demografici e macroeconomici, richiamati anche nella Nota di aggiornamento del DEF.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame delle proposte di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 15.

Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute.

Nuovo testo C. 3868 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 3 ottobre 2017.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, secondo quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi il 28 settembre scorso, l'espressione del parere di competenza alla XII Commissione avrà luogo nella seduta odierna. Dà, quindi, la parola alla relatrice, on. Valentina Paris, per l'illustrazione della sua proposta di parere.

Valentina PARIS (PD), *relatrice*, illustra i contenuti della sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 15.05.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 4 ottobre 2017.

Modifiche all'ordinamento e alla struttura organizzativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

C. 556 Damiano, C. 2210 Baldassarre e C. 2919 Placido.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.
(Doc. LVII. n. 5-bis, Allegati e Annesso).**

PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5-bis), l'annesso, recante la relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e i documenti allegati;

osservato che la Nota di aggiornamento costituisce l'ultimo documento di programmazione di bilancio della presente legislatura e reca, pertanto, una sintesi dell'andamento delle variabili macroeconomiche e delle finanze pubbliche, anche alla luce degli interventi di politica economica realizzati nel corso degli ultimi anni;

considerato che, sul versante dell'andamento dell'economia, la Nota registra il consolidamento dei progressi del sistema produttivo italiano, che, in un contesto di crescita più dinamico sia a livello europeo sia a livello globale, ha portato ad una crescita del prodotto interno lordo in termini reali a un ritmo congiunturale dello 0,4 per cento in ciascuno degli ultimi tre trimestri e a un tasso di crescita tendenziale, nel secondo trimestre dell'anno in corso, di 1,5 punti percentuali;

rilevato che la Nota evidenzia che vi sono le condizioni per un ulteriore rafforzamento della crescita, che potrebbe manifestarsi già nel corso del terzo trimestre dell'anno in corso, grazie al positivo andamento della produzione industriale e di alcuni settori dei servizi, quali, in particolare, i trasporti e il turismo;

preso atto che, in considerazione di tale evoluzione del quadro macroeconomico, la Nota rivede al rialzo le previsioni tendenziali contenute nel Documento di economia e finanza 2017, che, come evidenziato già a suo tempo, avevano carattere prudenziale, e, in particolare, incrementa di 0,4 punti percentuali la previsione di crescita del prodotto interno lordo in termini reali per l'anno in corso, che, quindi, crescerebbe di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno 2016;

osservato con favore che il maggior dinamismo della nostra economia si riflette positivamente anche sulle previsioni tendenziali per gli anni successivi e che, per ciascuno degli anni 2018 e il 2019, la crescita del prodotto interno lordo sarebbe pari all'1,2 per cento, a fronte delle previsioni contenute nel DEF di una crescita dell'1 per cento nel 2018 e dell'1,1 per cento nel 2019, mentre per il 2020 la crescita tendenziale del prodotto interno lordo sarebbe pari all'1,3 per cento, a fronte dell'1,1 per cento stimato dal DEF per il medesimo anno;

considerato che, a fronte di tale quadro in via di progressivo miglioramento, il Governo intende perseguire direttrici di politica economica coerenti con la linea seguita nel corso degli ultimi anni, che ha inteso coniugare l'esigenza di ridurre il disavanzo e proseguire nel percorso di consolidamento fiscale con quella di alimentare la ripresa e superare la fase di recessione seguita alla crisi manifestatasi a partire dal 2008;

osservato che, secondo quanto rappresentato nella relazione presentata dal

Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, il Governo ha indirizzato una lettera alla Commissione europea in cui sottolinea l'importanza di bilanciare adeguatamente gli obiettivi della sostenibilità fiscale e del sostegno alla ripresa economica, evidenziando che un'eccessiva restrizione fiscale metterebbe a rischio la crescita economica e la coesione sociale;

condivisa tale impostazione delle politiche di bilancio che, anche alla luce degli orientamenti della Commissione europea, intende sfruttare i margini di flessibilità consentiti dalle regole del patto di stabilità e crescita al fine di consolidare la fiducia e la ripresa economica seguendo un percorso più graduale di riduzione del debito e dei disavanzi pubblici;

rilevato, in particolare, che l'aggiustamento strutturale di bilancio nel 2018 sarà ridotto dallo 0,8 per cento previsto dal DEF allo 0,3 per cento e che il nuovo percorso programmatico di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio prevede un indebitamento netto pari, in termini nominali, all'1,6 per cento nel 2018, allo 0,9 per cento nel 2019 e allo 0,2 per cento nel 2020;

considerato che, per effetto dell'impostazione sostanzialmente espansiva della politica di bilancio, le previsioni programmatiche del prodotto interno lordo in termini reali registrerebbero una dinamica costantemente superiore a quella tendenziale e la crescita, stimata in misura pari all'1,5 per cento per l'anno in corso, si manterrebbe sul medesimo livello anche nei due anni successivi, per poi rallentare leggermente nel 2020, quando raggiungerebbe l'1,3 per cento;

rilevato che la Nota e la relazione di cui all'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012 indicano sinteticamente le linee essenziali delle misure di politica economica e di bilancio che il Governo intende introdurre con la prossima legge di bilancio, per fornire un ulteriore impulso alla crescita e al lavoro e irrobustire la fiducia e gli investimenti, evidenziando

che, in primo luogo, si intendono sterilizzare le clausole di salvaguardia che prevedono l'incremento del prelievo IVA per destinare le residue risorse disponibili, limitate dall'esigenza di stabilizzare le finanze pubbliche e di accelerare il processo di riduzione del debito, a interventi selettivi volti a sostenere l'occupazione, con particolare riferimento a quella giovanile, attraverso la riduzione degli oneri contributivi, a potenziare gli investimenti pubblici e a promuovere quelli privati, nonché a rafforzare gli strumenti di lotta alla povertà e di sostegno alle famiglie;

osservato che, sul versante del reperimento delle risorse, la Nota di aggiornamento prefigura la realizzazione, nel corso del prossimo anno, di una manovra di valore pari a circa lo 0,5 per cento del prodotto interno lordo, che si articolerà in una riduzione strutturale della spesa pubblica per circa lo 0,15 per cento del PIL e in misure sul versante delle entrate per il restante 0,35 per cento del PIL;

evidenziato che la riduzione delle spese dovrebbe realizzarsi essenzialmente grazie all'integrazione nel ciclo di programmazione di bilancio del processo di revisione della spesa, mentre sul versante delle entrate il Governo intende intensificare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, con particolare riferimento all'imposta sul valore aggiunto;

rilevato che, per quanto attiene all'andamento dell'occupazione, la Nota evidenzia che per effetto della ripresa il numero di occupati ha superato la quota di 23 milioni di unità, soglia superata solo nel 2008, prima del manifestarsi degli effetti della crisi economica, e che negli ultimi tre anni il numero di occupati è cresciuto di circa 900.000 unità;

considerato che, in questo contesto, il tasso di disoccupazione presenta un andamento positivo, riducendosi nell'anno 2017 all'11,2 per cento, con un calo dello 0,5 per cento rispetto all'anno 2016, e, secondo le previsioni programmatiche, raggiungerebbe il 10,7 per cento nel 2018, il 10 per cento nel 2019 e il 9,5 per cento nel 2020;

ritenuto che il processo di riduzione della disoccupazione avviato in questi anni, pur essendo apprezzabile, debba essere ulteriormente rafforzato e accelerato, al fine di superare le conseguenze sul sistema produttivo della crisi economica, tenendo anche conto della circostanza che le stime riferite all'ultimo anno del periodo di previsione sono ancora distanti dal tasso del 6,7 per cento registrato nel 2008;

rilevato che anche nei dati più recenti, che pure mostrano segnali di miglioramento, si riscontra la permanenza di un elevato tasso di disoccupazione giovanile, pari, per i giovani tra i quindici e i trentaquattro anni di età, a oltre il 20 per cento, che sale a circa il 35 per cento per i giovani nella fascia fino ai ventiquattro anni;

evidenziato, altresì, che permangono preoccupanti divaricazioni a livello territoriale dei tassi di disoccupazione, essendo il dato riferito all'Italia meridionale pari a oltre il 19 per cento, oltre otto punti percentuali al di sopra della media nazionale e oltre dodici punti al di sopra della misura registrata nell'Italia del nord;

osservato con favore che la Nota registra un costante miglioramento del tasso di occupazione dei soggetti tra 15 e 64 anni di età, che nell'anno in corso dovrebbe raggiungere il 58,1 per cento, con un incremento di 0,9 punti percentuali rispetto all'anno 2016, mentre le previsioni programmatiche per gli anni successivi indicano un tasso di occupazione del 58,7 per cento nel 2018, del 59,5 per cento nel 2019 e del 60,2 per cento nel 2020;

espresso apprezzamento per il fatto che nel corso dei prossimi anni dovrebbe essere superato il livello massimo del tasso di occupazione registrato nel terzo trimestre del 2008, quando risultò pari al 58,8 per cento;

rilevata, tuttavia, l'esigenza di compiere ulteriori sforzi per consolidare le tendenze già in atto, accelerandone la dinamica, anche alla luce degli obiettivi

individuati nell'ambito della Strategia Europa 2020, che prevedono per l'Italia il raggiungimento di un tasso di occupazione, per la popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni, pari al 67-69 per cento;

segnalata, in particolare, la necessità di rafforzare gli interventi volti alla creazione di nuova occupazione di qualità nel nostro Paese, attraverso misure che, in linea con quanto rappresentato nella Nota, siano tese a favorire, da un lato, il rinnovamento del sistema produttivo, in particolare attraverso la crescita degli investimenti, anche nell'ambito del Piano nazionale « Impresa 4.0 » e, dall'altro, a sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro stabili;

ricordato che con la risoluzione Marchi ed altri n. 6-00331, approvata dalla Camera dei deputati il 26 aprile 2017, al termine dell'esame del Documento di economia e finanza 2017, si è impegnato il Governo a favorire l'incremento dell'occupazione giovanile anche attraverso la predisposizione di interventi selettivi sul cuneo fiscale e che nella Nota e nella relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, si indicano espressamente, tra le misure da introdurre nella prossima legge di bilancio, « interventi per promuovere la crescita occupazionale, in particolare dei giovani »;

evidenziata l'esigenza che gli interventi di promozione dell'occupazione giovanile siano indirizzati ad una riduzione di carattere strutturale del carico contributivo per i nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, che non incida sull'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche;

ritenuto che le misure volte al consolidamento della crescita dell'occupazione debbano contemplare adeguati interventi finalizzati a sostenere la partecipazione femminile al mondo del lavoro, considerato che, sulla base dei dati più recenti, nel nostro Paese il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni, pur essendo in aumento,

supera di poco il 49 per cento, con un risultato che, nell'ambito europeo, è superiore solo a quello della Grecia e che, nell'anno 2016, registrava un divario negativo di 13,2 punti percentuali rispetto alla media europea;

ricordato che la richiamata risoluzione Marchi ed altri n. 6-00331 ha richiesto l'impegno del Governo a promuovere interventi finalizzati a rafforzare la presenza femminile nel mondo del lavoro, proseguendo nell'introduzione di misure volte a favorire la condivisione dei carichi familiari e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché ampliando e rafforzando il Sistema integrato di educazione e di istruzione per l'infanzia e i servizi alla famiglia, in particolare nelle aree del Mezzogiorno;

osservato che anche nella raccomandazione del Consiglio europeo dell'11 luglio 2017 sul Programma nazionale di riforma 2017 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità 2017 dell'Italia (2017/C 261/11) si evidenzia che il potenziale connesso alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro rimane in gran parte sottoutilizzato, osservandosi, in proposito, che alcune caratteristiche del sistema fiscale continuano a scoraggiare la partecipazione alla forza lavoro del secondo percettore di reddito, che l'accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili per i bambini e gli anziani resta limitato, con ampie disparità regionali, e che il congedo di paternità è tra i più bassi dell'Unione;

richiamate, altresì, le considerazioni espresse nel documento finale approvato dalla Commissione, a norma dell'articolo 127 del Regolamento, sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: «Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano» (COM(2017) 252 final) e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio

tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio e relativo allegato (COM(2017) 253 final e COM(2017) 253 final – Annex 1) (Doc. XVIII, n. 88);

ritenuto che, ai fini di promuovere un più efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro e di favorire, in questo modo, l'accesso al mondo del lavoro dei giovani e il ricollocamento di quanti abbiano perso l'occupazione, assuma carattere strategico il rafforzamento del sistema delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego, in linea con le direttrici di intervento tracciate dalle deleghe di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, e dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, che reca disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive;

rilevata, in questo contesto, l'esigenza di dare compiuta attuazione al quadro ordinamentale disegnato dal decreto legislativo n. 150 del 2015, con particolare riferimento alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, e di promuovere un progressivo rafforzamento delle risorse destinate alle politiche attive del lavoro, garantendo altresì la disponibilità di un livello adeguato di risorse di personale, individuate anche valorizzando le professionalità attualmente in servizio con contratti di lavoro di carattere temporaneo;

osservato che, per quanto attiene alla previdenza, la Nota di aggiornamento reca, come di consueto, un *focus* dedicato alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano e delle spese pubbliche connesse all'invecchiamento;

considerato che l'evoluzione della spesa previdenziale sulla base dei più recenti scenari delineati dall'ISTAT con base 2016, anche tenendo conto delle misure introdotte dalla legge di bilancio per il 2017 volte a incrementare i trattamenti pensionistici di importo minore attraverso la cosiddetta quattordicesima e a facilitare

in via sperimentale l'accesso anticipato al pensionamento, mostra una dinamica in linea con quella stimata nei passati esercizi;

osservato, peraltro, che la Nota evidenzia che le nuove previsioni demografiche dell'ISTAT e gli scenari definiti in sede europea per le previsioni della spesa connesse all'invecchiamento della popolazione, funzionali alla valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche, rivedono in senso peggiorativo le principali variabili considerate ai fini della stima dell'incidenza della spesa pensionistica nel lungo periodo, con particolare riferimento alla produttività totale dei fattori e alle variabili demografiche;

rilevato che, sulla base di tale nuove previsioni, il rapporto tra spesa pensionistica e prodotto interno lordo si incrementerebbe ulteriormente di circa due punti percentuali nel 2035, di 2,6 punti percentuali intorno al 2045, di circa 1,2 punti percentuali nel 2060 e di 0,5 punti percentuali nel 2070;

evidenziato che, come già rilevato in occasione dell'esame di precedenti documenti di programmazione, ai fini di una adeguata comparazione a livello internazionale, occorre considerare che i dati relativi all'incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo sono comprensivi delle imposte dovute su tali redditi, che nel nostro Paese sono più gravose che in altri Stati e ammontano complessivamente a oltre 40 miliardi di euro;

condivise le considerazioni contenute nella Nota, secondo cui i nuovi scenari dovranno essere attentamente considerati nella definizione delle politiche pubbliche, al fine di individuare interventi che sostengano un più elevato ritmo di crescita del prodotto interno lordo, favoriscano un aumento dei tassi di attività e una risalita dei tassi di fecondità;

evidenziato che la Nota sottolinea come il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze rappresenti un elemento cardine della strategia di politica economica

del Governo, richiamando in particolare l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2018, del reddito di inclusione, in attuazione della delega di cui alla legge 15 marzo 2017, n. 33;

ritenuto che attraverso il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, previsto dalla normativa istitutiva del reddito di inclusione, si dovrà progressivamente pervenire, grazie allo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie, all'estensione della misura fino all'integrale copertura di tutti i nuclei familiari in condizioni di povertà e all'aumento della misura del beneficio economico;

osservato che, con riferimento al pubblico impiego, la Nota evidenzia che i redditi da lavoro dipendente delle pubbliche amministrazioni, al termine di una lunga fase di riduzione degli stanziamenti, dovrebbero tornare a crescere su base nominale per circa 1,7 punti percentuali nel 2017, per effetto dei rinnovi contrattuali, comprensivi della quota di arretrati, mentre, sulla base della legislazione vigente, nel 2018 la spesa ritornerebbe a contrarsi dello 0,2 per cento, per poi riprendere a crescere, con un ritmo dello 0,2 per cento annuo nel biennio 2019-2020;

considerato che, sulla base della legislazione vigente, il rapporto tra la spesa per redditi da lavoro dipendente delle pubbliche amministrazioni e prodotto interno lordo continuerebbe a contrarsi progressivamente, passando dal 9,8 per cento del 2016 al 9,7 per cento del 2017, al 9,4 per cento del 2018, al 9,2 per cento del 2019 e all'8,9 per cento del 2020;

ricordato che il 30 novembre 2016 Governo e organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo nel quale, per la parte economica, si garantisce che, con le leggi di bilancio, saranno stanziati risorse finanziarie che consentano di definire incrementi contrattuali in linea con quelli riconosciuti mediamente ai lavoratori privati e, comunque, non inferiori a 85 euro mensili medi;

osservato che con la legge di bilancio per il 2017 per il pubblico impiego sono stati complessivamente stanziati circa 1,9 miliardi di euro per l'anno 2017 e 2,6 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2018, destinati anche alla copertura degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva relativa al triennio 2016-2018;

preso atto con favore che nell'ambito della Nota si evidenzia che con la prossima manovra di bilancio si completerà il quadro complessivo delle risorse che consentiranno di proseguire i negoziati e gli incontri finalizzati ai rinnovi contrattuali nel pubblico impiego;

ritenuto che, al fine di realizzare un'efficace riqualificazione dell'azione delle pubbliche amministrazioni, in linea con gli obiettivi perseguiti dalla riforma avviata con la legge 7 agosto 2015, n. 124, le misure di carattere organizzativo e ordinamentale debbano essere accompagnate da un investimento, anche sotto il profilo finanziario, sul personale pubblico, con interventi volti, in particolare, a completare i rinnovi contrattuali e a rinnovare e ad aggiornare le professionalità esistenti, anche grazie alla progressiva riattivazione delle procedure concorsuali, con il superamento delle limitazioni previste per le nuove assunzioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

con riferimento agli interventi volti a promuovere la crescita occupazionale, in particolare dei giovani, indicati tra i contenuti della prossima manovra, si rappresenta l'esigenza che siano adottati interventi di carattere strutturale e di misura costante nel tempo volti a ridurre l'ampiezza del cuneo contributivo per le nuove assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato, indirizzati in primo luogo ai giovani in cerca di occupazione;

si indichi l'esigenza di perseguire un progressivo rafforzamento degli interventi

di politica attiva del lavoro, in linea con le direttrici della riforma di cui alla legge n. 183 del 2014, verificando, in particolare, l'opportunità di adottare nuove iniziative normative e di prevedere ulteriori finanziamenti per interventi specificamente dedicati alle ristrutturazioni delle imprese e ai piani di reindustrializzazione e ad assumere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, iniziative per garantire un incremento delle risorse per il Fondo per le politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di aumentare e rendere l'offerta di tali politiche coerente con la platea dei potenziali beneficiari, nonché per consentire all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro di svolgere adeguatamente le proprie funzioni e per valorizzare le professionalità attualmente in servizio, con contratti di lavoro di carattere temporaneo, nel sistema delle politiche attive del lavoro;

al fine di perseguire l'obiettivo di una maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro e di una più equilibrata condivisione delle responsabilità e dei lavori di cura e di assistenza familiare all'interno delle coppie, in conformità anche con le indicazioni che emergono dalle raccomandazioni delle Istituzioni europee, si segnali l'esigenza di:

a) rendere permanente e ampliare ulteriormente in termini di durata il congedo di paternità riconosciuto fino all'anno 2018 dalla legge di bilancio del 2017;

b) rendere permanente la disciplina relativa al riconoscimento, in alternativa al congedo parentale, di *voucher* per l'acquisto di servizi di baby sitting oppure di contributi per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati;

c) dare continuità ai finanziamenti destinati a sostenere i contratti collettivi di secondo livello che prevedono istituti volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

si segnali l'opportunità che, in un contesto produttivo nel quale permangono gli

effetti sul piano occupazionale della profonda e prolungata crisi economica degli ultimi anni, testimoniati dagli oltre centocinquanta tavoli di crisi ancora aperti presso il Ministero dello sviluppo economico, nella disciplina degli ammortizzatori sociali siano introdotti elementi di maggiore flessibilità, anche con riferimento alla durata degli interventi, specialmente nelle aree di crisi complessa e per le imprese in via di ristrutturazione;

con riferimento agli interventi in materia previdenziale, si indichi la necessità di:

a) adottare iniziative volte a rinviare al 30 giugno 2018 il termine per l'emanazione del decreto direttoriale di cui all'articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, al fine di valutare eventuali interventi che ricalibrino il meccanismo al fine di tenere conto delle oscillazioni che si riscontrano nell'andamento della speranza di vita, testimoniate dalla riduzione registrata nell'anno 2015, e delle difformità esistenti nelle speranze di vita delle diverse categorie di lavoratrici e di lavoratori;

b) svolgere un attento monitoraggio delle domande di accesso ai benefici previsti dalla legge di bilancio 2017 in materia di anticipo del pensionamento e di riduzione dei requisiti contributivi per il pensionamento anticipato dei cosiddetti lavoratori precoci al fine di valutare l'introduzione di eventuali correttivi alla normativa vigente, anche allo scopo di consentire a tutti i richiedenti in possesso dei requisiti previsti di accedere ai medesimi benefici;

c) tenere conto degli indirizzi per la cosiddetta « fase due », contenuti nel verbale siglato il 28 settembre 2016 da Governo e sindacati e ulteriormente precisati nell'ambito del confronto svolto negli ultimi mesi, prestando particolare attenzione a interventi specifici volti a valorizzare e a riconoscere a fini previdenziali i lavori di cura, anche alla luce degli esiti dell'indagine conoscitiva svolta dalla XI

Commissione sull'impatto in termini di genere della normativa previdenziale e sulle disparità esistenti in materia di trattamenti pensionistici tra uomini e donne;

considerata la presenza di una significativa differenza tra il numero stimato dei beneficiari della cosiddetta « ottava salvaguardia » e quello delle domande accolte o giacenti, si evidenzia l'esigenza di verificare la sussistenza e la consistenza di economie, anche in via prospettica, rispetto ai limiti di spesa previsti dai provvedimenti di salvaguardia, al fine di definire i contenuti di possibili interventi legislativi in materia sociale o previdenziale finanziati a valere sulle risorse destinate a confluire nel Fondo sociale per occupazione e formazione ai sensi dell'articolo 1, comma 211, della legge di bilancio 2017;

si rappresenti l'esigenza, in conformità all'obiettivo di sostenere i redditi delle famiglie più povere, indicato dalla Nota di aggiornamento e dalla relazione di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, di definire un percorso di progressivo incremento delle risorse destinate al finanziamento del Reddito di inclusione, al fine di procedere, attraverso il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, nella direzione dell'estensione della misura fino all'integrale copertura dei nuclei familiari in condizioni di povertà e dell'incremento dell'importo del beneficio economico fino alla copertura della differenza tra il reddito disponibile e la soglia di uscita dalla povertà assoluta;

si segnali la necessità che, in linea con quanto rappresentato nella Nota di aggiornamento, nella prossima legge di bilancio siano stanziati le risorse finanziarie necessarie a consentire il completamento del confronto in corso per il rinnovo dei contratti collettivi per il pubblico impiego riferito al triennio 2016-2018, valutando altresì l'esigenza di superare le limitazioni alle assunzioni previste dalla legislazione vigente ed avviare conseguentemente procedure di reclutamento, anche attingendo alla graduatorie ancora vigenti e garan-

tendo l'assorbimento del personale precario nei termini previsti dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75;

anche alla luce dei dati riportati negli allegati III e IV, relativi alle attività di contrasto all'evasione contributiva svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Ispettorato nazionale del lavoro, nonché degli ambiziosi obiettivi ivi indicati in materia di contrasto del capo-

ralato, dell'interposizione fittizia di manodopera e della retribuzione dei lavoratori a livelli inferiori rispetto alle previsioni dei contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, si rappresenta l'esigenza di individuare misure volte a integrare l'organico degli ispettori in servizio a livello territoriale, che nell'anno 2016 ha registrato una riduzione di circa 2,7 punti percentuali.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.
(Doc. LVII. n. 5-bis, Allegati e Annesso).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI DALL'OSSO,
TRIPEDI, CIPRINI, CHIMIANTI, COMINARDI E LOMBARDI**

La XI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017;

premesso che:

secondo i dati ISTAT, nel secondo trimestre del 2017 la crescita dell'occupazione è proseguita registrando l'aumento di 78.000 unità (+0,3 per cento rispetto al primo trimestre), sintesi di un significativo incremento dei lavoratori dipendenti (+149.000 unità, +0,9 per cento) e di un calo degli indipendenti (-71.000 unità, -1,3 per cento); tale aumento del lavoro dipendente corrisponde quasi esclusivamente alla crescita del lavoro a termine (+123.000 unità, +4,8 per cento); la rilevazione fa emergere che la crescita occupazionale è stata trainata principalmente dalle donne e dai giovani (15-34 anni) mentre un calo significativo è stato registrato nella fascia d'età tra 35 e 49 anni;

nello stesso periodo gli incentivi fiscali all'assunzione, attraverso misure *ad hoc* o sperimentali, hanno interessato circa 100.000 posizioni lavorative, delle quali circa un terzo nell'ambito del programma « Garanzia Giovani » e le rimanenti in relazione alla misura « Occupazione Sud »;

dalla rilevazione ISTAT emerge che la concentrazione delle situazioni occupazionali più sfavorevoli si trova nel Mezzogiorno, dove per il 50 per cento dei sistemi locali (per un corrispettivo del 60 per cento circa della popolazione residente al sud) si registra un basso tasso di

occupazione e valori alti o medio-alti del tasso di disoccupazione. Tali realtà si segnalano in particolare in Calabria, Sicilia, Puglia e Campania. Al contrario, sistemi di lavoro locali che mostrano un elevato tasso di occupazione e un basso tasso di disoccupazione risultano essere quasi il 52 per cento di quelli del Nord-ovest e poco oltre il 71 per cento di quelli del Nord-est. Nel Centro invece appena il 6,7 per cento;

la Nota di aggiornamento rivede le previsioni relative alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico, osservando come le nuove proiezioni evidenziano « rischi di salita della spesa pensionistica nei prossimi decenni »; in tal senso, infatti, i parametri demografici registrano rispettivamente il calo del tasso di fecondità, l'aumento della speranza di vita, il ridimensionamento del flusso migratorio netto; la produttività totale dei fattori si stima pressoché nulla nel prossimo decennio e il tasso di disoccupazione strutturale è stimato in crescita; ciò di fatto conduce ad una previsione in peggior delle principali componenti di spesa pubblica *age-related* in rapporto al PIL e, in particolare, della spesa pensionistica;

il livello della spesa pensionistica in rapporto al PIL, infatti, aumenta di circa il 2 per cento nel 2035, per raggiungere l'incremento massimo del 2,6 per cento nel 2045, riducendosi all'1,2 per cento nel 2060. Contemporaneamente, secondo le medesime previsioni, la spesa sanitaria in relazione all'invecchiamento fa registrare un *trend* ulteriormente peggiorativo poiché

nel medesimo periodo 2020-2060 essa continua a crescere, seppur più lentamente, a dimostrazione del fatto che l'aspetto meramente numerico dell'aumento della speranza di vita andrebbe combinato con l'elemento qualitativo rappresentato dall'indice di benessere generale e dal livello di qualità della vita;

la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea per il 2017 prevede il coinvolgimento delle parti sociali e il rafforzamento del quadro della contrattazione collettiva, al fine di permettere contratti collettivi che tengano maggiormente conto delle condizioni locali, assicurare efficaci politiche attive del mercato del lavoro e incentivare il lavoro dei secondi percettori di reddito. Nel DEF 2016 il Consiglio dell'Unione europea raccomandava l'attuazione della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego e incentivando il lavoro delle persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito;

con riguardo alle politiche attive del lavoro nella Nota di Aggiornamento si segnala l'avvio della sperimentazione dell'assegno di ricollocazione che su una platea selezionata di 29.000 soggetti ha visto al momento l'effettiva attribuzione del beneficio a soli 3.000 soggetti, appena un decimo. L'assegno di ricollocazione consiste in una sorta di « buono » destinato a chi percepisce l'indennità di disoccupazione NASpI da almeno quattro mesi. Il soggetto interessato non percepisce alcuna somma ma il « buono » è inoltrato direttamente all'ente (agenzia per il lavoro o centro per l'impiego) scelto dallo stesso soggetto per riceverne i servizi di assistenza alla ricerca di lavoro. Secondo la recente rilevazione dell'Osservatorio dei Consulenti del lavoro vi sarebbe il rischio per circa 200.000 soggetti di non poter accedere al beneficio dell'assegno di ricollocazione poiché non avrebbero i requisiti richiesti a norma di legge;

considerato che:

come rilevato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, il *trend* occupazio-

nale, nonostante siano state ridotte le agevolazioni alle assunzioni, ha mantenuto « un'intonazione positiva nella media del primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2016 »; l'incremento degli occupati registrato ad agosto risulta comunque in lieve rallentamento rispetto al mese precedente e appare ancora meno rilevante se si considerano le tipologie di assunzione: nella media gennaio-luglio si è registrato un incremento tendenziale dei rapporti di lavoro a tempo determinato e di apprendistato, con una flessione progressiva delle assunzioni a tempo indeterminato;

l'effetto precarizzante sul mercato del lavoro da parte delle misure del cosiddetto *Jobs Act* emerge anche dai dati dell'Osservatorio INPS sul precariato che per il periodo gennaio-luglio 2017 rileva un aumento costante tra il 2015 e lo stesso periodo del 2017 dei licenziamenti, ciò in buona parte a causa del ben più blando assetto sanzionatorio introdotto dal decreto attuativo sul contratto a tutele crescenti con riguardo al licenziamento illegittimo. In tal senso la Nota di Aggiornamento non prevede alcun correttivo di sorta;

l'adeguamento dell'età pensionabile alla aspettativa di vita, secondo le disposizioni vigenti, non può rappresentare uno strumento adeguato, nel lungo periodo, per contenere la spesa e garantire la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, di quello sociale e sanitario. A fronte di un percorso lavorativo più lungo e quindi deteriorante può corrispondere, infatti, un abbassamento dei livelli e della qualità di vita che potrebbero condurre all'erogazione di maggiori e più durature prestazioni socio-sanitarie con il paradossale effetto che una permanenza prolungata a lavoro non produrrà risparmi o contenimenti di spesa ma, al contrario, un aumento incontrollato della stessa;

sempre con riguardo alle misure previdenziali la Nota di aggiornamento non prevede alcun intervento a favore delle donne che lavorano, soprattutto non prevede alcun intervento per la proroga

della cosiddetta « opzione donna » che permetterebbe alle lavoratrici l'accesso al trattamento pensionistico anticipato in presenza dei prescritti requisiti contributivi ed anagrafici, a condizione che tali soggetti optino per il sistema di calcolo contributivo, riconoscendo alle donne di vedere valorizzato, almeno in maniera limitata, il proprio impegno in famiglia;

tra le misure assistenzialistiche e meri sussidi a tempo la Nota di aggiornamento richiama anche l'anticipo pensionistico di cui alla legge di bilancio 2017 che nel migliore dei casi – quello sociale – è rivolto a una platea ristretta e con particolari disagi oppure, nel peggiore dei casi – quella volontaria –, è un'autotasazione finalizzata a beneficiare di un proprio diritto: la pensione. Anche per quanto riguarda queste misure meramente sperimentali il Governo è giunto in ritardo nell'adottare i decreti attuativi, non rispettando i termini previsti dalle disposizioni di legge;

il ritmo di crescita del nostro Paese è ancora al di sotto di quello dei principali stati membri europei, il tasso di disoccupazione, sebbene in diminuzione, rimane ancora elevato, le riforme adottate dal Governo non hanno dimostrato approcci e aspetti critici solo parzialmente correggibili, gli investimenti nel settore privato sono ancora al di sotto dei livelli pre-crisi, nonostante stiano registrando una tendenza positiva, di converso gli investimenti nel settore pubblico necessitano di ulteriori risorse per l'auspicato rilancio;

la raccomandazione di rafforzamento dei servizi per l'impiego è stata sistematicamente disattesa laddove il Governo si è rivolto maggiormente alle agenzie private per il lavoro tralasciando invece la rete dei centri pubblici per l'impiego che dovrebbero rappresentare la priorità in termini di investimenti e rafforzamento. Si ricorda che nella primavera 2017 la Camera ha approvato una mozione che impegna il Governo a intervenire sui Centri per l'impiego pianificandone il potenziamento al fine di incre-

mentarne la presenza, efficienza e qualità sul territorio nazionale; definire *standard minimi* di prestazione dei servizi da erogare, per dare una chiara definizione delle competenze che il personale deve possedere per erogare servizi orientati alla persona; adeguare i livelli formativi del personale operante al fine di garantire il possesso delle competenze e delle esperienze necessarie;

il rafforzamento dei servizi per l'impiego raccomandato dal Consiglio dell'Unione europea non appare finora avviato e ciò appare ancora più evidente considerando l'assegno di ricollocazione di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150. La misura richiamata dalla Nota di aggiornamento, così come disegnata dal Governo, rischia di ampliare di fatto il divario di *performance* tra i centri pubblici per l'impiego e le agenzie private. I primi depauperati e sostanzialmente abbandonati appaiono oggi privi delle competenze, delle strutture e dell'organizzazione adeguate per l'effettivo funzionamento della misura di ricollocazione, a differenza delle agenzie private del lavoro. Nel corso del mese di aprile 2017 la Camera ha approvato una mozione in cui si impegna il Governo a intervenire a favore dei Centri per l'impiego pianificandone il potenziamento al fine di incrementarne la presenza, l'efficienza e la qualità sul territorio nazionale. Il Governo, secondo il dispositivo della mozione, è inoltre impegnato a definire *standard minimi* di prestazione dei servizi da erogare al fine di dare una chiara definizione delle competenze che il personale dei centri pubblici per l'impiego deve possedere per erogare servizi orientati alla persona; nonché ad adeguare i livelli formativi del personale operante al fine di garantire il possesso delle competenze e delle esperienze necessarie. Tutto questo non risulta ancora essere stato avviato;

con riguardo al reddito di inclusione, misura di cui alla legge 15 marzo 2017, n. 33, la Nota di aggiornamento segnala l'approvazione del decreto legislativo dello scorso 29 agosto. Alla data di

esame del documento il decreto legislativo non risulta ancora entrato in vigore. Secondo i recenti dati diffusi dall'Istat, in Italia nel 2016 si stimano in 1 milione e 619mila le famiglie in condizione di povertà assoluta (circa il 6 per cento di quelle residenti). In termini di individui si tratta di 4 milioni e 742mila persone (circa l'8 per cento dell'intera popolazione). Le famiglie più vulnerabili sono quelle con stranieri o di soli stranieri, che risultano essere circa un quarto, al pari di quelle con tre o più figli minori. Nel 2016 le persone in povertà assoluta sono salite 8 milioni 465 mila individui (il 14 per cento dei residenti). Al tempo stesso la povertà relativa ha colpito le famiglie giovani. In questo quadro generale così fosco il Governo ha adottato il ReI che è in sostanza una misura basata su condizioni categoriali limitate e arbitrarie, strumentalmente presentata e definita come una misura « universale ». L'INPS ha avuto modo di segnalare come alcune disposizioni del reddito di inclusione escludano la platea di disoccupati di lunga durata *under* 55, di lavoratori *over* 55, in disoccupazione a seguito di scadenza del termine finale di un contratto a tempo determinato e i collaboratori *over* 55, nonché i giovani che

vivono in famiglia, se non rientrano tra le categorie previste, basti pensare che secondo i dati ISTAT i giovani (18-34 anni) non coniugati che vivono con uno o più genitori corrispondono a circa il 64 per cento. La finta misura universale, quindi, non potrebbe in alcun modo raggiungere la totalità della popolazione che versa in condizioni di fragilità economica e sociale. L'errore di fondo del ReI è l'applicazione di approcci e misure tradizionali e obsolete che puntano al mantenimento di un livello minimo di sussistenza di quei soggetti che non dispongono di fonti alternative di reddito, di fatto imitando, malamente, una misura effettivamente di portata universale quale il reddito di cittadinanza proposto dal Movimento 5 Stelle. Universale e rivoluzionaria perché si pone l'obiettivo ambizioso ma realistico di riformare il quadro generale dello Stato sociale, combinando forme concrete di protezione sociale con misure efficaci di sostegno al consumo superando il mero approccio « assistenzialistico » adottato dal Governo,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.
(Doc. LVII. n. 5-bis, Allegati e Annesso).**

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5-bis), l'annesso, recante la relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e i documenti allegati;

osservato che la Nota di aggiornamento costituisce l'ultimo documento di programmazione di bilancio della presente legislatura e reca, pertanto, una sintesi dell'andamento delle variabili macroeconomiche e delle finanze pubbliche, anche alla luce degli interventi di politica economica realizzati nel corso degli ultimi anni;

considerato che, sul versante dell'andamento dell'economia, la Nota registra il consolidamento dei progressi del sistema produttivo italiano, che, in un contesto di crescita più dinamico sia a livello europeo sia a livello globale, ha portato ad una crescita del prodotto interno lordo in termini reali a un ritmo congiunturale dello 0,4 per cento in ciascuno degli ultimi tre trimestri e a un tasso di crescita tendenziale, nel secondo trimestre dell'anno in corso, di 1,5 punti percentuali;

rilevato che la Nota evidenzia che vi sono le condizioni per un ulteriore rafforzamento della crescita, che potrebbe manifestarsi già nel corso del terzo trimestre dell'anno in corso, grazie al positivo andamento della produzione industriale e di alcuni settori dei servizi, quali, in particolare, i trasporti e il turismo;

preso atto che, in considerazione di tale evoluzione del quadro macroeconomico, la Nota rivede al rialzo le previsioni tendenziali contenute nel Documento di economia e finanza 2017, che, come evidenziato già a suo tempo, avevano carattere prudenziale, e, in particolare, incrementa di 0,4 punti percentuali la previsione di crescita del prodotto interno lordo in termini reali per l'anno in corso, che, quindi, crescerebbe di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno 2016;

osservato con favore che il maggior dinamismo della nostra economia si riflette positivamente anche sulle previsioni tendenziali per gli anni successivi e che, per ciascuno degli anni 2018 e il 2019, la crescita del prodotto interno lordo sarebbe pari all'1,2 per cento, a fronte delle previsioni contenute nel DEF di una crescita dell'1 per cento nel 2018 e dell'1,1 per cento nel 2019, mentre per il 2020 la crescita tendenziale del prodotto interno lordo sarebbe pari all'1,3 per cento, a fronte dell'1,1 per cento stimato dal DEF per il medesimo anno;

considerato che, a fronte di tale quadro in via di progressivo miglioramento, il Governo intende perseguire direttrici di politica economica coerenti con la linea seguita nel corso degli ultimi anni, che ha inteso coniugare l'esigenza di ridurre il disavanzo e proseguire nel percorso di consolidamento fiscale con quella di alimentare la ripresa e superare la fase di recessione seguita alla crisi manifestatasi a partire dal 2008;

osservato che, secondo quanto rappresentato nella relazione presentata dal

Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, il Governo ha indirizzato una lettera alla Commissione europea in cui sottolinea l'importanza di bilanciare adeguatamente gli obiettivi della sostenibilità fiscale e del sostegno alla ripresa economica, evidenziando che un'eccessiva restrizione fiscale metterebbe a rischio la crescita economica e la coesione sociale;

condivisa tale impostazione delle politiche di bilancio che, anche alla luce degli orientamenti della Commissione europea, intende sfruttare i margini di flessibilità consentiti dalle regole del patto di stabilità e crescita al fine di consolidare la fiducia e la ripresa economica seguendo un percorso più graduale di riduzione del debito e dei disavanzi pubblici;

rilevato, in particolare, che l'aggiustamento strutturale di bilancio nel 2018 sarà ridotto dallo 0,8 per cento previsto dal DEF allo 0,3 per cento e che il nuovo percorso programmatico di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio prevede un indebitamento netto pari, in termini nominali, all'1,6 per cento nel 2018, allo 0,9 per cento nel 2019 e allo 0,2 per cento nel 2020;

considerato che, per effetto dell'impostazione sostanzialmente espansiva della politica di bilancio, le previsioni programmatiche del prodotto interno lordo in termini reali registrerebbero una dinamica costantemente superiore a quella tendenziale e la crescita, stimata in misura pari all'1,5 per cento per l'anno in corso, si manterrebbe sul medesimo livello anche nei due anni successivi, per poi rallentare leggermente nel 2020, quando raggiungerebbe l'1,3 per cento;

rilevato che la Nota e la relazione di cui all'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012 indicano sinteticamente le linee essenziali delle misure di politica economica e di bilancio che il Governo intende introdurre con la prossima legge di bilancio, per fornire un ulteriore impulso alla crescita e al lavoro e irrobustire la fiducia e gli investimenti, evidenziando

che, in primo luogo, si intendono sterilizzare le clausole di salvaguardia che prevedono l'incremento del prelievo IVA per destinare le residue risorse disponibili, limitate dall'esigenza di stabilizzare le finanze pubbliche e di accelerare il processo di riduzione del debito, a interventi selettivi volti a sostenere l'occupazione, con particolare riferimento a quella giovanile, attraverso la riduzione degli oneri contributivi, a potenziare gli investimenti pubblici e a promuovere quelli privati, nonché a rafforzare gli strumenti di lotta alla povertà e di sostegno alle famiglie;

osservato che, sul versante del reperimento delle risorse, la Nota di aggiornamento prefigura la realizzazione, nel corso del prossimo anno, di una manovra di valore pari a circa lo 0,5 per cento del prodotto interno lordo, che si articolerà in una riduzione strutturale della spesa pubblica per circa lo 0,15 per cento del PIL e in misure sul versante delle entrate per il restante 0,35 per cento del PIL;

evidenziato che la riduzione delle spese dovrebbe realizzarsi essenzialmente grazie all'integrazione nel ciclo di programmazione di bilancio del processo di revisione della spesa, mentre sul versante delle entrate il Governo intende intensificare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, con particolare riferimento all'imposta sul valore aggiunto;

rilevato che, per quanto attiene all'andamento dell'occupazione, la Nota evidenzia che per effetto della ripresa il numero di occupati ha superato la quota di 23 milioni di unità, soglia superata solo nel 2008, prima del manifestarsi degli effetti della crisi economica, e che negli ultimi tre anni il numero di occupati è cresciuto di circa 900.000 unità;

considerato che, in questo contesto, il tasso di disoccupazione presenta un andamento positivo, riducendosi nell'anno 2017 all'11,2 per cento, con un calo dello 0,5 per cento rispetto all'anno 2016, e, secondo le previsioni programmatiche, raggiungerebbe il 10,7 per cento nel 2018, il 10 per cento nel 2019 e il 9,5 per cento nel 2020;

ritenuto che il processo di riduzione della disoccupazione avviato in questi anni, pur essendo apprezzabile, debba essere ulteriormente rafforzato e accelerato, al fine di superare le conseguenze sul sistema produttivo della crisi economica, tenendo anche conto della circostanza che le stime riferite all'ultimo anno del periodo di previsione sono ancora distanti dal tasso del 6,7 per cento registrato nel 2008;

rilevato che anche nei dati più recenti, che pure mostrano segnali di miglioramento, si riscontra la permanenza di un elevato tasso di disoccupazione giovanile, pari, per i giovani tra i quindici e i trentaquattro anni di età, a oltre il 20 per cento, che sale a circa il 35 per cento per i giovani nella fascia fino ai ventiquattro anni;

evidenziato, altresì, che permangono preoccupanti divaricazioni a livello territoriale dei tassi di disoccupazione, essendo il dato riferito all'Italia meridionale pari a oltre il 19 per cento, oltre otto punti percentuali al di sopra della media nazionale e oltre dodici punti al di sopra della misura registrata nell'Italia del nord;

osservato con favore che la Nota registra un costante miglioramento del tasso di occupazione dei soggetti tra 15 e 64 anni di età, che nell'anno in corso dovrebbe raggiungere il 58,1 per cento, con un incremento di 0,9 punti percentuali rispetto all'anno 2016, mentre le previsioni programmatiche per gli anni successivi indicano un tasso di occupazione del 58,7 per cento nel 2018, del 59,5 per cento nel 2019 e del 60,2 per cento nel 2020;

espresso apprezzamento per il fatto che nel corso dei prossimi anni dovrebbe essere superato il livello massimo del tasso di occupazione registrato nel terzo trimestre del 2008, quando risultò pari al 58,8 per cento;

rilevata, tuttavia, l'esigenza di compiere ulteriori sforzi per consolidare le tendenze già in atto, accelerandone la dinamica, anche alla luce degli obiettivi

individuati nell'ambito della Strategia Europa 2020, che prevedono per l'Italia il raggiungimento di un tasso di occupazione, per la popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni, pari al 67-69 per cento;

segnalata, in particolare, la necessità di rafforzare gli interventi volti alla creazione di nuova occupazione di qualità nel nostro Paese, attraverso misure che, in linea con quanto rappresentato nella Nota, siano tese a favorire, da un lato, il rinnovamento del sistema produttivo, in particolare attraverso la crescita degli investimenti, anche nell'ambito del Piano nazionale « Impresa 4.0 » e, dall'altro, a sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro stabili;

ricordato che con la risoluzione Marchi ed altri n. 6-00331, approvata dalla Camera dei deputati il 26 aprile 2017, al termine dell'esame del Documento di economia e finanza 2017, si è impegnato il Governo a favorire l'incremento dell'occupazione giovanile anche attraverso la predisposizione di interventi selettivi sul cuneo fiscale e che nella Nota e nella relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, si indicano espressamente, tra le misure da introdurre nella prossima legge di bilancio, « interventi per promuovere la crescita occupazionale, in particolare dei giovani »;

evidenziata l'esigenza che gli interventi di promozione dell'occupazione giovanile siano indirizzati ad una riduzione di carattere strutturale del carico contributivo per i nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, che non incida sull'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche;

ritenuto che le misure volte al consolidamento della crescita dell'occupazione debbano contemplare adeguati interventi finalizzati a sostenere la partecipazione femminile al mondo del lavoro, considerato che, sulla base dei dati più recenti, nel nostro Paese il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni, pur essendo in aumento,

supera di poco il 49 per cento, con un risultato che, nell'ambito europeo, è superiore solo a quello della Grecia e che, nell'anno 2016, registrava un divario negativo di 13,2 punti percentuali rispetto alla media europea;

ricordato che la richiamata risoluzione Marchi ed altri n. 6-00331 ha richiesto l'impegno del Governo a promuovere interventi finalizzati a rafforzare la presenza femminile nel mondo del lavoro, proseguendo nell'introduzione di misure volte a favorire la condivisione dei carichi familiari e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché ampliando e rafforzando il Sistema integrato di educazione e di istruzione per l'infanzia e i servizi alla famiglia, in particolare nelle aree del Mezzogiorno;

osservato che anche nella raccomandazione del Consiglio europeo dell'11 luglio 2017 sul Programma nazionale di riforma 2017 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità 2017 dell'Italia (2017/C 261/11) si evidenzia che il potenziale connesso alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro rimane in gran parte sottoutilizzato, osservandosi, in proposito, che alcune caratteristiche del sistema fiscale continuano a scoraggiare la partecipazione alla forza lavoro del secondo percettore di reddito, che l'accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili per i bambini e gli anziani resta limitato, con ampie disparità regionali, e che il congedo di paternità è tra i più bassi dell'Unione;

richiamate, altresì, le considerazioni espresse nel documento finale approvato dalla Commissione, a norma dell'articolo 127 del Regolamento, sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: «Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano» (COM(2017) 252 final) e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio

tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio e relativo allegato (COM(2017) 253 final e COM(2017) 253 final – Annex 1) (Doc. XVIII, n. 88);

ritenuto che, ai fini di promuovere un più efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro e di favorire, in questo modo, l'accesso al mondo del lavoro dei giovani e il ricollocamento di quanti abbiano perso l'occupazione, assuma carattere strategico il rafforzamento del sistema delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego, in linea con le direttrici di intervento tracciate dalle deleghe di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, e dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, che reca disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive;

rilevata, in questo contesto, l'esigenza di dare compiuta attuazione al quadro ordinamentale disegnato dal decreto legislativo n. 150 del 2015, con particolare riferimento alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, e di promuovere un progressivo rafforzamento delle risorse destinate alle politiche attive del lavoro, garantendo altresì la disponibilità di un livello adeguato di risorse di personale, individuate anche valorizzando le professionalità attualmente in servizio con contratti di lavoro di carattere temporaneo;

osservato che, per quanto attiene alla previdenza, la Nota di aggiornamento reca, come di consueto, un *focus* dedicato alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano e delle spese pubbliche connesse all'invecchiamento;

considerato che l'evoluzione della spesa previdenziale sulla base dei più recenti scenari delineati dall'ISTAT con base 2016, anche tenendo conto delle misure introdotte dalla legge di bilancio per il 2017 volte a incrementare i trattamenti pensionistici di importo minore attraverso la cosiddetta quattordicesima e a facilitare

in via sperimentale l'accesso anticipato al pensionamento, mostra una dinamica in linea con quella stimata nei passati esercizi;

osservato, peraltro, che la Nota evidenzia che le nuove previsioni demografiche dell'ISTAT e gli scenari definiti in sede europea per le previsioni della spesa connesse all'invecchiamento della popolazione, funzionali alla valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche, rivedono in senso peggiorativo le principali variabili considerate ai fini della stima dell'incidenza della spesa pensionistica nel lungo periodo, con particolare riferimento alla produttività totale dei fattori e alle variabili demografiche;

rilevato che, sulla base di tale nuove previsioni, il rapporto tra spesa pensionistica e prodotto interno lordo si incrementerebbe ulteriormente di circa due punti percentuali nel 2035, di 2,6 punti percentuali intorno al 2045, di circa 1,2 punti percentuali nel 2060 e di 0,5 punti percentuali nel 2070;

evidenziato che, come già rilevato in occasione dell'esame di precedenti documenti di programmazione, ai fini di una adeguata comparazione a livello internazionale, occorre considerare che i dati relativi all'incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo sono comprensivi delle imposte dovute su tali redditi, che nel nostro Paese sono più gravose che in altri Stati e ammontano complessivamente a oltre 40 miliardi di euro;

condivise le considerazioni contenute nella Nota, secondo cui i nuovi scenari dovranno essere attentamente considerati nella definizione delle politiche pubbliche, al fine di individuare interventi che sostengano un più elevato ritmo di crescita del prodotto interno lordo, favoriscano un aumento dei tassi di attività e una risalita dei tassi di fecondità;

evidenziato che la Nota sottolinea come il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze rappresenti un elemento cardine della strategia di politica economica

del Governo, richiamando in particolare l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2018, del reddito di inclusione, in attuazione della delega di cui alla legge 15 marzo 2017, n. 33;

ritenuto che attraverso il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, previsto dalla normativa istitutiva del reddito di inclusione, si dovrà progressivamente pervenire, grazie allo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie, all'estensione della misura fino all'integrale copertura di tutti i nuclei familiari in condizioni di povertà e all'aumento della misura del beneficio economico;

osservato che, con riferimento al pubblico impiego, la Nota evidenzia che i redditi da lavoro dipendente delle pubbliche amministrazioni, al termine di una lunga fase di riduzione degli stanziamenti, dovrebbero tornare a crescere su base nominale per circa 1,7 punti percentuali nel 2017, per effetto dei rinnovi contrattuali, comprensivi della quota di arretrati, mentre, sulla base della legislazione vigente, nel 2018 la spesa ritornerebbe a contrarsi dello 0,2 per cento, per poi riprendere a crescere, con un ritmo dello 0,2 per cento annuo nel biennio 2019-2020;

considerato che, sulla base della legislazione vigente, il rapporto tra la spesa per redditi da lavoro dipendente delle pubbliche amministrazioni e prodotto interno lordo continuerebbe a contrarsi progressivamente, passando dal 9,8 per cento del 2016 al 9,7 per cento del 2017, al 9,4 per cento del 2018, al 9,2 per cento del 2019 e all'8,9 per cento del 2020;

ricordato che il 30 novembre 2016 Governo e organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo nel quale, per la parte economica, si garantisce che, con le leggi di bilancio, saranno stanziati risorse finanziarie che consentano di definire incrementi contrattuali in linea con quelli riconosciuti mediamente ai lavoratori privati e, comunque, non inferiori a 85 euro mensili medi;

osservato che con la legge di bilancio per il 2017 per il pubblico impiego sono stati complessivamente stanziati circa 1,9 miliardi di euro per l'anno 2017 e 2,6 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2018, destinati anche alla copertura degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva relativa al triennio 2016-2018;

preso atto con favore che nell'ambito della Nota si evidenzia che con la prossima manovra di bilancio si completerà il quadro complessivo delle risorse che consentiranno di proseguire i negoziati e gli incontri finalizzati ai rinnovi contrattuali nel pubblico impiego;

ritenuto che, al fine di realizzare un'efficace riqualificazione dell'azione delle pubbliche amministrazioni, in linea con gli obiettivi perseguiti dalla riforma avviata con la legge 7 agosto 2015, n. 124, le misure di carattere organizzativo e ordinamentale debbano essere accompagnate da un investimento, anche sotto il profilo finanziario, sul personale pubblico, con interventi volti, in particolare, a completare i rinnovi contrattuali e a rinnovare e ad aggiornare le professionalità esistenti, anche grazie alla progressiva riattivazione delle procedure concorsuali, con il superamento delle limitazioni previste per le nuove assunzioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

con riferimento agli interventi volti a promuovere la crescita occupazionale, in particolare dei giovani, indicati tra i contenuti della prossima manovra, si rappresenta l'esigenza che siano adottati interventi di carattere strutturale e di misura costante nel tempo volti a ridurre l'ampiezza del cuneo contributivo per le nuove assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato, indirizzati in primo luogo ai giovani in cerca di occupazione, introducendo disposizioni finalizzate ad esclu-

dere un utilizzo meramente strumentale dei benefici contributivi;

si indichi l'esigenza di perseguire un progressivo rafforzamento degli interventi di politica attiva del lavoro, in linea con le direttrici della riforma di cui alla legge n. 183 del 2014, verificando, in particolare, l'opportunità di adottare nuove iniziative normative e di prevedere ulteriori finanziamenti per interventi specificamente dedicati alle ristrutturazioni delle imprese e ai piani di reindustrializzazione e ad assumere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, iniziative per garantire un incremento delle risorse per il Fondo per le politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di aumentare e rendere l'offerta di tali politiche coerente con la platea dei potenziali beneficiari, nonché per consentire all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro di svolgere adeguatamente le proprie funzioni e per valorizzare le professionalità attualmente in servizio, con contratti di lavoro di carattere temporaneo, nel sistema delle politiche attive del lavoro;

al fine di perseguire l'obiettivo di una maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro e di una più equilibrata condivisione delle responsabilità e dei lavori di cura e di assistenza familiare all'interno delle coppie, in conformità anche con le indicazioni che emergono dalle raccomandazioni delle Istituzioni europee e del Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW), si segnali l'esigenza di:

a) rendere permanente e ampliare ulteriormente in termini di durata il congedo di paternità riconosciuto fino all'anno 2018 dalla legge di bilancio del 2017;

b) rendere permanente la disciplina relativa al riconoscimento, in alternativa al congedo parentale, di *voucher* per l'acquisto di servizi di baby sitting oppure di contributi per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati;

c) dare continuità ai finanziamenti destinati a sostenere i contratti collettivi di secondo livello che prevedono istituti volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

si segnali l'opportunità che, in un contesto produttivo nel quale permangono gli effetti sul piano occupazionale della profonda e prolungata crisi economica degli ultimi anni, testimoniati dagli oltre centocinquanta tavoli di crisi ancora aperti presso il Ministero dello sviluppo economico, nella disciplina degli ammortizzatori sociali siano introdotti elementi di maggiore flessibilità, anche con riferimento alla durata degli interventi, specialmente nelle aree di crisi complessa e per le imprese in via di ristrutturazione;

con riferimento agli interventi in materia previdenziale, si indichi la necessità di:

a) adottare iniziative volte a rinviare al 30 giugno 2018 il termine per l'emanazione del decreto direttoriale di cui all'articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, al fine di valutare eventuali interventi che ricalibrino il meccanismo al fine di tenere conto delle oscillazioni che si riscontrano nell'andamento della speranza di vita, testimoniate dalla riduzione registrata nell'anno 2015, e delle difformità esistenti nelle speranze di vita delle diverse categorie di lavoratrici e di lavoratori;

b) svolgere un attento monitoraggio delle domande di accesso ai benefici previsti dalla legge di bilancio 2017 in materia di anticipo del pensionamento e di riduzione dei requisiti contributivi per il pensionamento anticipato dei cosiddetti lavoratori precoci al fine di valutare l'introduzione di eventuali correttivi alla normativa vigente, anche allo scopo di consentire a tutti i richiedenti in possesso dei requisiti previsti di accedere ai medesimi benefici;

c) tenere conto degli indirizzi per la cosiddetta « fase due », contenuti nel ver-

bale siglato il 28 settembre 2016 da Governo e sindacati e ulteriormente precisati nell'ambito del confronto svolto negli ultimi mesi, prestando particolare attenzione a interventi specifici volti a valorizzare e a riconoscere a fini previdenziali i lavori di cura, anche alla luce degli esiti dell'indagine conoscitiva svolta dalla XI Commissione sull'impatto in termini di genere della normativa previdenziale e sulle disparità esistenti in materia di trattamenti pensionistici tra uomini e donne;

considerata la presenza di una significativa differenza tra il numero stimato dei beneficiari della cosiddetta « ottava salvaguardia » e quello delle domande accolte o giacenti, si evidenzia l'esigenza di verificare la sussistenza e la consistenza di economie, anche in via prospettica, rispetto ai limiti di spesa previsti dai provvedimenti di salvaguardia, al fine di definire i contenuti di possibili interventi legislativi in materia sociale o previdenziale finanziati a valere sulle risorse destinate a confluire nel Fondo sociale per occupazione e formazione ai sensi dell'articolo 1, comma 211, della legge di bilancio 2017;

si rappresenti l'esigenza, in conformità all'obiettivo di sostenere i redditi delle famiglie più povere, indicato dalla Nota di aggiornamento e dalla relazione di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, di definire un percorso di progressivo incremento delle risorse destinate al finanziamento del Reddito di inclusione, al fine di procedere, attraverso il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, nella direzione dell'estensione della misura fino all'integrale copertura dei nuclei familiari in condizioni di povertà e dell'incremento dell'importo del beneficio economico fino alla copertura della differenza tra il reddito disponibile e la soglia di uscita dalla povertà assoluta;

si segnali la necessità che, in linea con quanto rappresentato nella Nota di aggiornamento, nella prossima legge di bilancio siano stanziati le risorse finanziarie necessarie a consentire il completamento del

confronto in corso per il rinnovo dei contratti collettivi per il pubblico impiego riferito al triennio 2016-2018, valutando altresì l'esigenza di superare le limitazioni alle assunzioni previste dalla legislazione vigente ed avviare conseguentemente procedure di reclutamento, anche attingendo alla graduatorie ancora vigenti e garantendo l'assorbimento del personale precario nei termini previsti dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75;

anche alla luce dei dati riportati negli allegati III e IV, relativi alle attività di contrasto all'evasione contributiva svolta

dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Ispettorato nazionale del lavoro, nonché degli ambiziosi obiettivi ivi indicati in materia di contrasto del caporalato, dell'interposizione fittizia di manodopera e della retribuzione dei lavoratori a livelli inferiori rispetto alle previsioni dei contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, si rappresenta l'esigenza di individuare misure volte a integrare l'organico degli ispettori in servizio a livello territoriale, che nell'anno 2016 ha registrato una riduzione di circa 2,7 punti percentuali.

ALLEGATO 4

Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute (Nuovo testo C. 3868 Governo, approvato dal Senato, e abb.).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il nuovo testo del disegno di legge C. 3868, approvato dal Senato della Repubblica, recante deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute;

preso atto che l'articolo 1-*bis* prevede l'istituzione, presso l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali, con la contestuale riduzione del numero attuale dei Comitati etici territoriali;

rilevato che l'articolo 3 introduce modifiche alla disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie, prevedendo la trasformazione degli attuali collegi delle professioni sanitarie e delle rispettive federazioni nazionali in ordini, accorpando professioni tra loro omogenee e compatibili, e disponendo la costituzione di albi per le professioni sanitarie;

osservato che l'articolo 3-*bis* dispone l'istituzione dell'area delle professioni so-

ciosanitarie, all'interno della quale sono individuati nuovi profili professionali sociosanitari;

ritenuto, su un piano generale, che l'istituzione di nuovi ordini professionali debba essere attentamente considerata al fine di evitare che possano determinarsi ingiustificate limitazioni allo svolgimento delle attività professionali;

segnalata l'esigenza di riconoscere ai diplomi di massofisioterapista rilasciati a seguito di corsi biennali autorizzati a livello regionale e dalla Croce rossa italiana tra il 1996 e il 1998 il valore di titolo abilitante allo svolgimento della relative attività, al fine di evitare una dequalificazione dei lavoratori interessati;

considerato che l'articolo 14 modifica la disciplina vigente relativa al ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute, istituendo un unico livello ed estendendo ai dirigenti sanitari del Ministero gli istituti giuridici ed economici previsti per la dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.